

VALERIA VIGANÒ

«INCONTRARSI» (PAGINE 204, EURO, EDIZIONI EDIESSE) È UNA RACCOLTA DI RACCONTI DI DONNE MIGRANTI E ITALIANE CHE HANNO PARTECIPATO AL CONCORSO CREATO DAL CAFFÈ LETTERARIO DELLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE E SOSTENUTO DA CECILIA D'ELIA, ASSESSORE ALLA PROVINCIA DI ROMA. La giuria era composta da scrittrici e editrici che hanno per nascita o sensibilità un legame profondo con culture lontane dalla nostra. È giusto sottolinearlo perché *Incontrarsi* è la summa di un lavoro di donne che raccontano di sé e delle altre, a sé e alle altre.

Voci straniere e voci italiane si mescolano nella rappresentazione dell'esperienza del viaggio e della lontananza, dell'abbandono e dell'incontro di mondi. Si tratta di un coro a più voci, una narrazione di realtà e cambiamento. Una narrazione necessaria alla costruzione di una consapevolezza del proprio io, laddove si fronteggiano educazioni, tradizioni e un nuovo modo di vivere la realtà.

Le storie raccontate da donne provenienti da paesi come Bangladesh, Ecuador, Romania, Cile, Bielorussia, Bosnia, Iran, Messico, Egitto, portano il bagaglio di sofferenza e forza che contraddistinguono ogni emigrazione, lo sradicamento si trasforma in adattamento e integrazione, ma nel tempo in cui accade, la vessazione sembra un dazio inevitabile e l'arrangiarsi una pratica esistenziale.

Le storie raccontate invece dalle italiane spostano il punto di vista, illuminano su preconcetti e stupore, offrono una versione che non è opposta ma divisa solo dalla diversa rifrazione che non impedisce la vicinanza.

**UNA GRANDE AUTENTICITÀ**

Emerge nell'intero libro una grande autenticità, e questa verità si affranca immediatamente dall'immaginazione, diventa estremamente potente nel darci ogni mezzo per comprendere apvede arrivare e chi arriva e vede stare. Lo scoglio, anche tra donne, è l'estraneità della lingua. Le donne si dicono, si sono sempre dette nell'affabulazione appassionata la propria esperienza, vogliono condividere e scambiare, capire. Nessuno di questi racconti è stato tradotto, sono stati scritti direttamente in italiano da autrici straniere che vivono in Italia anche da poco tempo, e questo grazie a scuole gestite da onlus come Asinitas.

Ciò che noi incontriamo in queste letture sono vicissitudini talvolta difficili da comprendere, per esempio i matrimoni a distanza, addirittura combinati al telefono, come descrive il bel testo che apre il libro. Oppure leggiamo storie di donne laureate che in Italia si vedono ridotte a lavori incongrui e demotivanti.

C'è una dolorosa esperienza, narrata in prima persona, in un Centro di raccolta degli emigranti, dove le condizioni sono disumane e tolgono dignità. Tanto quanto la vendita del proprio corpo, scritta però dall'occhio italiano che si fa spettatore impotente e partecipe. E italiana è la storia del profondo rapporto tra una datrice di lavoro italiana e la sua domestica.

Sono molte le traversie e le difficoltà descritte in *Incontrarsi* eppure è presente

# Quando le donne si raccontano

## Da un concorso nasce questa intensa antologia con le voci di italiane e migranti

**Si intitola «Incontrarsi» ed è un coro asincrono di pensieri e parole, di temi diversi A fare da collante il medesimo vissuto femminile**

una tenacia, una forza d'animo che spinge verso ciò che potrebbe sembrare solo un riscatto, una rivalse. Invece, siccome si tratta di donne, l'esito è l'appropriazione del proprio io attraverso un duro lavoro di affrancamento che vale anche per le italiane che hanno dato la loro di testimonianza di relazione, più o meno intensa, con l'Altra.

Il livello letterario è ovviamente discontinuo, vuoti per capacità espressiva personale che per

approfondimento di una lingua nuova, ma traduce con grande sincerità e verità temi che sono all'interno della diversità da convivere.

Il concorso, come forma partecipata, è un'es-perienza da ripetere in quanto evento che trasmette sapere. *Incontrarsi*, che ne è la summa, è un libro profondamente femminista, definizione quasi irrisa oggi. Eppure queste pagine dimostrano quanto sia teoria e pratica attualissima di cui occorre essere fiere.



PAOLO DI PAOLO  
ROMA

**UNA LEGGENDA METROPOLITANA VUOLE CHE,** appena qualche giorno dopo l'uscita, l'epistolario di Elsa Morante *L'amata* (Einaudi) fosse già quasi esaurito nelle librerie romane. Chi sono questi lettori e lettrici appassionati alle lettere di una scrittrice? È un bel segno, e dà conferma di come il mito di Morante, a 100 anni dalla nascita, sia ancora molto vivo e vitale. *L'amata* è una sorpresa continua: Adriano Olivetti che scrive alla «cara signorina Elsa», lei che racconta alle amiche i suoi progetti di scrittura, gli amori, i premi, le trafilie editoriali, lei che si firma «Arturo Gerace - scapolo - napoletano» in una lettera a Landolfi... A Moravia, che sarà suo marito dal '41, tre anni prima scrive: «ho un tale desiderio di parlarli ogni momento, che dovrei sempre scriverti. Ma questo non è possibile come non sono possibili tante altre cose. E poi se ti scrivessi sempre, tu finiresti per non leggere nemmeno più le mie lettere per il tuo carattere che ti fa sembrare inutili le cose che hai». Tempestosa Elsa, che chiede scusa ad Alberto «per il comportamento di questi ultimi tempi»; che vorrebbe, nell'estate del '51, raggiungerlo a Capri, «ma mi viene il timore di potere disturbarti...». Le confidenze con Renata Orenge moglie del critico Giacomo Debenedetti; il carteggio con il suo «diletto Luca», Luchino Visconti: «anche se ho scritto un libro - gli confessa - non sono una vera scrittrice. Adesso

## Tutte le carte di Elsa Una mostra a Roma

**Il mondo di Morante, donna e scrittrice tra l'epistolario, raccolto in un libro e l'esposizione di manoscritti e disegni**

dico a tutti che lavoro sempre e loro mi credono. Ma non è la verità». «Correvano tempi difficili per il cuore» scrive a Calvino: «è un verso della Dickinson «che va sempre bene per me». E poi ancora Attilio Bertolucci, Pasolini, Wilcock, i lettori illustri e quelli anonimi che le inviano commenti sui romanzi.

Non si finisce mai di scoprire il mondo di Elsa Morante - come dimostra anche la mostra *Santi, Sultani e Gran Capitani in camera mia*, alla Biblioteca Nazionale di Roma fino al 31 gennaio, a cura di Leonardo Lattarulo e Giuliana Zagra, con inediti, carte ritrovate, fotografie: dai quaderni di scuola della bambina-prodigio a quelli di scrittrice: i quaderni sono stati per tutta la vita il supporto del suo lavoro, «con la copertina nera e il taglio rosso in una prima fase - come scrive Giuliana Zagra -, oppure grandi quaderni simili a registri, o ancora dalla forma allungata degli album da disegno» (per *Menzogna e sortilegio* ne usò 40). I manoscritti di Morante sono un'avventura non

solo filologica, ma visiva: revisioni, commenti, versi, citazioni, disegni, dediche.

Un frastagliato e imprevedibile arcipelago di scritture che ci offre un colpo d'occhio sull'officina di Elsa e sul mistero della sua vocazione: «incandescente» scrive Zagra, e giustamente. Si rivolge al Dio dell'ispirazione, ma anche a sé stessa, in coda a *Menzogna e sortilegio*: «Cara Elsa, siamo intesi: copiare il libro, e poi basta, morire. Quel che ti resterebbe da fare dopo non sarebbe che mortificazione e schermo. Allora promesso eh? Affettuosamente, Elsa». Vertiginose sono poi le liste di parole: ne accumulava quantità ragguardevoli, parole e parole, spesso di diversi colori, parole comuni e parole strane. A volte accostate come gradazioni di colore: fuliginoso, tetro, affumicato. Altre volte con insondabili connessioni: canterino, assiso, soggiogare, chimerico. Difficile comprendere le ragioni di questi elenchi: parole che intende usare nel romanzo? Una semplice tecnica di «riscaldamento» prima di cominciare a scrivere? Più il tempo ce la allontanava (è morta nel 1985), più si infittisce - anziché chiarirsi - il mistero magico di questa scrittrice senza parenti nella letteratura italiana, senza un albero genealogico riconoscibile. Un talento fuori misura, sopra le righe, come la voce dei suoi romanzi - sempre sospesa tra la confessione e il grido, tra il pianto disperato e il riso convulso, con quella potenza di sentimenti e di passioni che le fa sempre cercare, senza trovarlo, «il riposo del cuore».

**BIBLIOTECA NAZIONALE**

**«Santi, Sultani e Gran Capitani in camera mia»**

Si presenta oggi, a «PiùLibriPiùLiberi» di Roma, il catalogo della mostra «Santi, Sultani e Gran Capitani in camera mia» a cura di Giuliana Zagra (Palazzo dei Congressi, ore 16, con Elisa Dozelli, Paolo Di Paolo e la curatrice). Domani mattina, nell'ambito della Fiera Off Più Libri Più Luoghi, si parte alle 10 con una visita guidata dell'esposizione in corso alla Biblioteca nazionale per proseguire con una passeggiata letteraria a San Lorenzo sulle tracce de La Storia, accompagnati da Giuliana Zagra e dalla voce recitante dell'attrice Francesca Gatto ([www.appasseggio.it](http://www.appasseggio.it)).